vinetur

La Francia alza a 11,07 milioni di ettolitri le stime della vendemmia in Occitania

Le piogge di fine agosto hanno migliorato le rese in Languedoc-Roussillon, compensando ondate di calore e siccità in una delle principali regioni produttrici francesi

martedì 10 novembre 2026



Martedì 10 novembre la Francia ha rivisto al rialzo le stime per la vendemmia 2026 nell’Occitania meridionale, dopo che le piogge di fine agosto hanno migliorato le rese in una delle principali aree viticole del Paese. I vigneti della regione hanno però dovuto

affrontare ripetute ondate di calore e una siccità in peggioramento per gran parte dell'estate.

In un rapporto pubblicato martedì 10 novembre, la DRAAF Occitanie, la sezione regionale del ministero francese dell'Agricoltura, ha dichiarato che la produzione totale nel bacino della Languedoc-Roussillon è ora stimata a 11,07 milioni di ettolitri nel 2026. Si tratta di una netta revisione rispetto al mese precedente e di un aumento del 25,0% rispetto alla debole vendemmia del 2025. Anche l'area del Sud-Ovest situata in Occitania è stata rivista al rialzo, a 1,93 milioni di ettolitri, l'11,6% in più rispetto al 2025.

Per l'intera regione dell'Occitania, l'agenzia prevede che la vendemmia aumenti del 18% rispetto al 2025, nonostante una riduzione di oltre 6.000 ettari della superficie vitata produttiva, pari a un calo del 2,8%. La produzione regionale si attesterebbe leggermente al di sopra della media quinquennale, dell'1,5%, con rese vicine a quelle della campagna 2022.

I dati rappresentano un'indicazione importante per il commercio del vino, perché la Languedoc-Roussillon è una delle principali aree di approvvigionamento sia per i vini di marca sia per quelli sfusi. Una produzione più abbondante potrebbe modificare le aspettative sull'offerta di cantine, commercianti e altre aziende del settore delle bevande che gestiscono le scorte o acquistano vino in grandi volumi, anche se il raccolto nazionale resta relativamente scarso rispetto agli standard storici.

Secondo la DRAAF Occitanie, la stagione vegetativa era iniziata in condizioni favorevoli. Le piogge invernali e di inizio primavera avevano ripristinato le riserve idriche del suolo e l'assenza di gelate significative aveva permesso un regolare germogliamento in tutta la regione. La situazione è cambiata a fine maggio, quando un'ondata di caldo insolitamente precoce ha portato le temperature oltre i 95 gradi Fahrenheit, ovvero 35 gradi Celsius, in alcuni vigneti. Da fine giugno a inizio settembre si sono susseguiti quattro distinti episodi di ondata di calore, mentre la siccità dei suoli si intensificava settimana dopo settimana.

Secondo il rapporto regionale, le piogge della seconda metà di agosto hanno contribuito a limitare i danni causati dalla siccità e dal caldo estremo, inducendo le autorità a rivedere al rialzo la stima delle rese. L'agenzia ha tuttavia avvertito che il quadro complessivo della regione potrebbe nascondere differenze anche marcate da un vigneto all'altro. Le condizioni locali, tra cui la disponibilità di acqua per l'irrigazione, le precipitazioni isolate e la capacità dei suoli di trattenere l'acqua, potrebbero determinare variazioni significative che la stima generale non riesce a cogliere.

I dati per dipartimento nel bacino della Languedoc-Roussillon indicano che l'Hérault è il principale contributore, con 4,71 milioni di ettolitri, seguito dall'Aude con 3,29 milioni, dal Gard con 2,63 milioni e dai Pyrénées-Orientales con 0,43 milioni.

La revisione al rialzo delle stime per l'Occitania ha contribuito anche all'aumento delle previsioni nazionali francesi. In una stima mensile separata, diffusa lunedì 9 novembre da Reuters e pubblicata da ESM Magazine, il ministero francese dell'Agricoltura ha portato la produzione totale di vino del 2026 a 36,7 milioni di ettolitri, rispetto ai 34,9 milioni previsti a ottobre. La nuova stima collocherebbe la produzione al di sopra della vendemmia 2025, che il ministero ha definito la più scarsa del secolo, ma ancora il 10% al di sotto della media del periodo 2021-2025.

Reuters ha riferito che il ministero ha attribuito la revisione nazionale soprattutto a rese superiori alle attese in Languedoc-Roussillon e Charentes, che insieme rappresentano circa la metà della produzione vinicola francese, e a prospettive migliori in Champagne e nel Sud-Est. La Francia resta il secondo produttore di vino al mondo dopo l'Italia.

Nonostante le stime più elevate, la produzione nazionale continua a essere frenata dalla riduzione della superficie vitata e dai danni causati dalle condizioni meteorologiche in diverse regioni. Il servizio statistico del ministero, Agreste, ha dichiarato che la superficie vitata è diminuita a seguito di un piano di riduzione, mentre il caldo estivo e la siccità hanno abbassato le rese, soprattutto nelle regioni vinicole settentrionali.

La pressione è stata disomogenea sul territorio francese. Reuters ha riferito che la produzione di Champagne dovrebbe ancora diminuire del 38% rispetto al 2025, dopo gelate, grandine, siccità e ondate di calore estive. Per la Borgogna-Beaujolais si

prevede un calo del 22%, mentre la produzione della Loira dovrebbe diminuire del 7%. A Bordeaux la produzione dovrebbe aumentare del 10% rispetto al 2025, ma restare l’11% al di sotto della media quinquennale, in parte a causa degli espianti.

Il contrasto con la Languedoc-Roussillon è una delle variazioni più evidenti nei dati di novembre. Reuters ha riferito che nella stima di ottobre il ministero dell’Agricoltura prevedeva per la regione un aumento di appena il 2%, prima che le condizioni di fine estate sostenessero una revisione al rialzo molto più consistente. Una delle regioni vinicole più importanti della Francia si muove quindi in controtendenza rispetto a un quadro nazionale ancora condizionato da un raccolto storicamente scarso, dalla riduzione della superficie vitata e dagli effetti sempre più marcati degli eventi meteorologici estremi sulle rese.